

mento dell'ufficio con gravi ripercussioni sulla delicata funzione che è chiamato a svolgere —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione del Centro Servizi Sociali di Verona;

se il Ministro, considerata l'importanza del reinserimento del detenuto nella società, non intenda intervenire per porre fine all'anomala situazione generatasi presso la Dirigenza del C.S.S.A di Verona.  
(4-07096)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

##### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

da parte del Commissario della UE, con la direttiva detta « open skies », sono state di fatto liberalizzate le rotte transoceaniche per tutte le compagnie aeree;

tale decisione avvantaggia le flotte che hanno impostato la propria rete su rotte di lungo raggio;

le Compagnie con pochi voli transoceanici, come l'Alitalia, sbilanciata su collegamenti di medio-corto raggio potranno trovarsi in seria difficoltà;

una regolamentazione disordinata sul modello americano rischia di determinare gravi conseguenze sulla sicurezza degli aerei —:

quali iniziative il Governo intenda prendere, anche a livello europeo, per garantire il diritto degli utenti alla sicurezza e alla trasparenza, per fissare parametri che impongano il migliore addestramento dei propri equipaggi, una buona manutenzione tecnica degli aeromobili e degli scali e i modi per evitare la fioritura di improvvisate compagnie aeree che pos-

sano godere di particolari sconti fiscali e di inesistenti controlli sugli standard di sicurezza.

(2-00864) « Gerardo Bianco, Ranieri, Duca, Pasetto ».

##### *Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRANCESCA MARTINI, GIBELLI e BRICOLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il progetto preliminare e il relativo Studio di Impatto Ambientale di Alta Velocità/Alta Capacità per la tratta Verona-Padova, è stato da poco depositato presso la Regione Veneto, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

i progettisti puntano a chiudere in tempi brevissimi (anche con l'applicazione della legge 443 del 2001 - Legge Obiettivo) l'approvazione di questa fase progettuale, nella quale si definiscono in particolare il corridoio di passaggio della superlinea e il costo dell'opera;

se il suddetto progetto venisse approvato, sarebbero ben poche le possibilità di intervenire al fine di variare il tracciato che, per quanto riguarda il comune di San Bonifacio, in provincia di Verona, si verrebbe ad accostare alla linea storica in entrata al paese in corrispondenza della Cantina Sociale, transitando in affiancamento alla stessa linea per tutto il centro del paese, fino a giungere alla frazione di Locara dove, per esigenze geometriche, dovrebbe essere modificato il raggio di curvatura della curva nei pressi della frazione, andando ad interessare pesantemente alcune abitazioni e alcuni capannoni, avvicinandosi ulteriormente al centro abitato;

molte aziende ed imprenditori, in passato, avevano contestato il passaggio della linea nella posizione proposta dal progetto segnalando gravissimi danni alle strutture, il disagio causato dalle vibra-

zioni su macchinari e sul benessere dei lavoratori, nonché il rilevante effetto svalutativo sugli immobili situati nelle zone limitrofe alla ferrovia;

altri danni che potrebbero derivare con l'approvazione del progetto per la realizzazione della tratta Verona-Padova riguarderebbero la non conformità del piano regolatore fino ad oggi applicato, provocando un danno economico immediato agli abitanti che hanno acquistato casa nei quartieri interessati dal passaggio (quartiere Ambrosini, Villanova, via Trento, Praissola, Locara, eccetera) per i quali il valore del proprio immobile verrebbe fortemente svalutato, incidendo negativamente sul mercato immobiliare locale;

il comune di San Bonifacio sarebbe di fatto l'unico centro urbano attraversato in superficie dalla linea AC/AV, esponendo i quasi 19.000 cittadini ad un'ipotesi di forte inquinamento acustico, elettromagnetico e vibrazionale;

i cittadini del comune di San Bonifacio, i quali hanno costituito il « Comitato per la Salute e l'Ambiente di San Bonifacio » sono fortemente preoccupati per le conseguenze che potrebbero derivare dal dover convivere con treni che sfrecceranno a 250km/h a pochi metri dalle case e dalle aziende, nonché per l'abbandono ed il conseguente degrado di una parte del paese che potrebbe subire danni con riferimento all'economia, alla tranquillità e alla vivibilità;

i progettisti di Italferr, nel passato, avevano studiato soluzioni alternative e tra queste quella 1996 è stata recepita e inserita nel Piano regolatore del comune;

lo scorso 6 giugno il Consiglio comunale di San Bonifacio ha votato all'unanimità una delibera fatta pervenire alla Regione Veneto e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di rifiuto totale della ipotesi prevista dal progetto;

la Presidente della provincia di Vicenza, Emanuela Dal Lago, ha avanzato la proposta per la quale, qualora non fosse

accettato il tunnel sotto la città di Vicenza, sarebbe fattibile il passaggio a sud dei colli Berici, spostando tutta la linea in quella direzione e quindi uscendo dal territorio di San Bonifacio —

se il Ministro non ritenga opportuno, al fine di salvaguardare i cittadini e gli imprenditori interessati dal progetto per la realizzazione della tratta Verona-Padova dall'inquinamento acustico, elettromagnetico e vibrazionale che potrebbe conseguire dalla suddetta realizzazione, valutare la possibilità di prendere in considerazione altre soluzioni quali:

a) quella di proseguire in affiancamento al tracciato della strada « porcillana » che una volta ultimata costituirà la tangenziale sud di San Bonifacio, portando in affiancamento anche la linea storica che attualmente vincola e impatta negativamente sul centro di diversi centri abitati. Il tracciato della linea ferroviaria potrebbe, quindi, inserirsi nella fascia di territorio già vincolata per la costruzione di tale opera, non andando a penalizzare ulteriori parti di territorio;

b) quella prospettata dalla Presidente della provincia di Vicenza di cui in premessa. (5-02293)

*Interrogazione a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo di programma quadro del sistema delle infrastrutture di trasporto posto in essere tra la Regione Calabria e il Governo della Repubblica prevede una serie di opere infrastrutturali;

tra le opere previste dall'accordo di programma quadro vi è il progetto di approdo turistico nel comune di Bonifati (Cosenza);

in data 14 aprile 2001 la società Edilten, con sede in Cosenza, richiedeva in

concessione per trent'anni un'area demaniale e relativo specchio d'acqua per la realizzazione di un approdo turistico. La succitata società in data 13 aprile 2002 trasmetteva al comune di Bonifati il progetto esecutivo relativo all'approdo turistico il quale prevede: sette moli di sopraflutto, due darsene (una interna e l'altra esterna), un pennello nord, una passeggiata a mare e l'altra pedonale, una banchina massi, un moletto di rifornimento, diverse palancole e pannelli di rivestimento ed altre opere strutturali ricadenti sul pezzo di costa in oggetto;

il progetto per l'approdo turistico è stato approvato con delibera n. 56 il 31 marzo 2003 dalla Giunta Comunale di Bonifati;

l'approdo turistico è stato denominato « Baia di Fella »;

per la realizzazione del succitato progetto il Comune di Bonifati non ha indetto la procedura concorsuale prevista dalla normativa vigente;

il TAR Lazio, sez. II bis, con sentenza n. 2429 del 22 marzo 2003 ha sottolineato l'importanza delle procedure a evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi come disposto dall'articolo 113 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali. Inoltre l'articolo 35 della Finanziaria del 2002 ha introdotto nel nostro ordinamento l'obbligatorietà, per i servizi pubblici locali a rilevanza industriale, del conferimento dell'attività di erogazione dei servizi stessi a società di capitali da individuarsi attraverso l'esperimento di procedure concorsuali a evidenza pubblica. Di fatto le nuove norme hanno introdotto il divieto di procedere a forme di affidamento diretto della gestione del servizio di erogazione stabilendo, in aggiunta, un periodo di durata non inferiore a tre anni e non superiore a cinque anni, di scadenza o cessazione anticipata delle concessioni rilasciate con procedure diverse dall'evidenza pubblica. Pur essendoci l'assenza di un regolamento attuativo dell'articolo 35 e, quindi « sottoposto ad una incertezza interpretativa », il TAR Lazio con la citata

sentenza ha stabilito che l'interpretazione dell'articolo 35 deve essere inquadrata nell'ambito dei più generali principi comunitari in materia di servizi pubblici (Direttive n. 92/50 e n. 97/52 recepite rispettivamente con il decreto legislativo n. 157/95 e decreto legislativo 65/200);

la Commissione Europea in diverse occasioni aveva avviato una procedura di infrazione contro la prassi italiana di affidare a società miste la gestione dei servizi pubblici locali attraverso forme di affidamento diretto. Tale contestazione era stata già accolta dalla circolare interpretativa n. 12727 del 19 ottobre 2001 della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento delle Politiche Comunitarie) che aveva ribadito la necessità delle procedure ad evidenza pubblica. La circolare interpretativa aveva tra le altre cose precisato l'obbligatorietà della scelta del contraente privato tramite gara, obbligatorietà sancita dai principi comunitari sulla liberalizzazione dei servizi pubblici; principi che avevano già reso non legittima la programmata costituzione delle società miste con individuazione diretta del socio privato: obbligatorietà in seguito assunta dall'articolo 35 della Finanziaria 2002;

il Consiglio di Stato (V sez. sentenza del 19 febbraio 1998 n. 192) ha stabilito che: « ...la salvaguardia dei principi di trasparenza dell'azione amministrativa e della libertà di mercato è ugualmente garantita dalle modalità e dalle cautele che accompagnano la scelta del socio privato di minoranza. Tanto che questa deve essere compiuta dal comune attraverso una apposita procedura concorsuale perché il socio privato è un imprenditore chiamato a svolgere mediante il suo apporto parte rilevante di un pubblico servizio e ciò esclude che l'amministrazione possa basarsi, nella scelta del socio, su generici apprezzamenti soggettivi e, comunque, di carattere fiduciario perché ciò escluderebbe i principi di buona amministrazione e trasparenza dell'azione amministrativa... »;

il Comune di Bonifati nella già citata delibera afferma il principio che l'appro-

vazione del progetto dell'approdo turistico equivalga a dichiarazione di pubblica utilità, di urgenza ed indifferibilità delle opere stesse. Siffatta affermazione deliberativa è priva di qualunque fondamento tecnico-giuridico in materia urbanistica per i seguenti motivi: la creazione del porto turistico è stata proposta da un ente privato e non dal Comune. Il Piano Regolatore di Bonifati non prevede tale tipo di opere in detta zona e, quindi, l'opera si inquadra in una variante allo strumento urbanistico che per poter essere realizzata necessita di un iter amministrativo di modifica del Piano Regolatore. Tant'è vero che la legge n. 1150/42 all'articolo 7 dispone che opere simili destinate alla collettività devono essere previste anche nei Piani Regolatori Generali comunali. L'opera di che trattasi, anche se inquadrata nel cosiddetto « piano spiaggia », dovrà essere necessariamente recepita quale variante del locale strumento urbanistico vigente;

la delibera n. 56 della Giunta Comunale del 31 marzo 2003 ha stabilito che la società mista mediante partecipazione pubblica minoritaria sarà finanziata per il 30 per cento dal Comune e per il 70 per cento dalla Edilten (importo complessivo di euro 8.562.819,17);

l'atto deliberativo di approvazione del progetto, a quanto risulta all'interrogante, sarebbe privo della necessaria copertura finanziaria e, pur essendoci un carattere di urgenza, la copertura finanziaria si rende indispensabile entro il termine di trenta giorni. A tale proposito la Corte di Cassazione con la sentenza n. 8189 del 2003 ha affermato che: « ...il pagamento delle somme dovute, in esecuzione di un rapporto negoziale, non possa prescindere dal rispetto delle procedure contabili legislativamente previste, laddove il versamento di detti importi gravi sul bilancio di altro ente... » ed ancora: « ... come è noto, al fine di garantire l'equilibrio finanziario delle amministrazioni locali e la corretta gestione delle risorse, il legislatore ha previsto con l'articolo 23 del decreto legge 2 marzo 1989 n. 66, convertito dalla legge

144 del 1989, sostituito dall'articolo 35 del decreto legislativo 77 del 1995, poi modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 342 del 1997 e, infine, trasfuso nell'articolo 191, comma 3, del decreto legislativo 267 del 2000, una complessa disciplina volta ad assicurare la copertura finanziaria e a contenere il fenomeno dei debiti fuori bilancio. A tal uopo, ha prescritto che la valida acquisizione di beni e servizi sia subordinata alla registrazione dell'impegno contabile e alla attestazione della copertura finanziaria, o nel caso di lavori di « somma urgenza », alla successiva regolarizzazione contabile entro il termine di trenta giorni ed infine: « ... il principio secondo il quale tutte le uscite dell'amministrazione pubblica debbono trovare copertura », consacrato definitivamente con la disciplina in esame, impone che ogni somma di denaro, diretta all'adempimento dell'obbligazione pecuniaria assunta, sia vincolata, nell'ambito del capitolo di bilancio, a quella specifica destinazione, attraverso il meccanismo della registrazione dell'impegno di spesa. Da ciò consegue che, ai fini del versamento dell'importo dovuto, non rilevi la provenienza della somma, bensì la circostanza che il competente organo abbia impresso una specifica funzione alla somma già stanziata per generiche finalità pubbliche. Posto, pertanto, che l'utilizzazione di denaro pubblico è subordinata all'impegno dello stesso nell'ambito del bilancio di previsione... »;

il Comune di Bonifati non ha prodotto ad oggi la prescritta procedura di compatibilità ambientale, violando il tal modo le disposizioni normative previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996;

la stragrande maggioranza dei proprietari di abitazioni (residenti e villeggianti) del borgo ubicato di fronte al porto denominato Baia di Fella ha espresso la propria contrarietà al suddescritto progetto consegnando una petizione popolare alla Regione Calabria;

il pezzo di costa interessato alla creazione del porto turistico ha un'erosione della costa pari al 60-70 per cento;

in data 29 luglio 2003 è stata convocata dalla Regione Calabria (Dipartimento Urbanistico - Settore Demanio Servizio di Cosenza) la Conferenza dei Servizi per l'approvazione del progetto per la realizzazione dell'approdo turistico denominato « Baia di Fella »;

secondo l'interrogante l'intera vicenda configura un grave rischio di sperpero del denaro pubblico e di lesione del principio di legalità —:

quali azioni il Ministro dell'ambiente intenda adottare per far sì che vengano rispettate quelle misure normative volte valutare la fattibilità di realizzazione dell'approdo turistico e, inoltre, quali interventi il Ministro voglia porre in essere per risolvere o quantomeno ridurre in maniera significativa il fenomeno dell'erosione della costa fatta oggetto di un ennesimo scempio ambientale;

se la società Edilten sia in possesso dei requisiti richiesti per legge ovvero: la certificazione antimafia;

se alla luce di quanto esposto in premessa, non si intenda valutare l'opportunità di chiedere alla Conferenza dei servizi che si terrà il 29 luglio prossimo venturo — considerando che la stessa è il frutto di un accordo di programma quadro con il Governo — di fornire tutti gli elementi a supporto che dimostrino l'effettivo rispetto di tutte le norme afferenti tali contesti socio-amministrativi.

(4-07097)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GHIGLIA, LO PRESTI, LA GRUA, MESSA, CATANOSO, MIGLIORI, NESPOLI, AIRAGHI, DELMASTRO DELLE

VEDOVE, GIANNI MANCUSO, TAGLIATELA, MEROI, PATARINO, SAGLIA, MENIA, MACERATINI, ALBONI, BORNACIN, RICCIO, LEO, ANGELA NAPOLI, ANTONIO PEPE, LANDOLFI, BOCCHINO, LANDI di CHIAVENNA, GIULIO CONTI, BELLOTTI, VILLANI MIGLIETTA, PAOLONE, MAGGI, ZACCHERA, CANNELLA, COLA, PORCU, PEZZELLA, GIRONDA VERALDI, LAMORTE, CARUSO, GERACI, ONNIS, ALBERTO GIORGETTI, LISI, STRANO, GIORGIO CONTE, GAMBA, BUTTI, FOTI, CORONELLA, SCALIA e CASTELLANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a quanto si apprende dalla cronaca regionale del quotidiano *La Repubblica* del 23 luglio 2003, il questore di Torino dottor Fersini, in data 31 maggio avrebbe scritto al capo della segreteria del dipartimento della pubblica sicurezza Giuseppe Pecoraro, una lettera del seguente tenore: « Con la presente desidero segnalare la situazione di sofferenza in cui versa questo ufficio... permanendo una carenza complessiva di 296 unità, 2124 invece di 2420... Pur avendo limitato all'essenziale il numero di personale impiegato in alcuni settori non operativi... si è dovuto registrare comunque un significativo ridimensionamento del dispositivo di controllo del territorio. A fronte dell'inadeguatezza delle risorse disponibili si rilevano le incomprimibili e sempre crescenti esigenze di sicurezza poste dalle zone tradizionalmente a rischio della città S. Salvario, Porta Palazzo... »;

il 7 giugno il dottor Fersini avrebbe nuovamente scritto chiedendo l'adeguamento dell'organico;

in data 1° luglio sarebbe giunto al questore un *fax*, firmato — per il Ministro — dal capo della polizia, dottor De Genaro, con la seguente risposta: « Attesa l'impossibilità di aderire alla suddetta richiesta con l'assegnazione di contingenti delle forze mobili di polizia già fortemente impegnate in generalizzate esigenze di ordine e sicurezza pubblica, si prega di voler assicurare i servizi in argomento attra-